

Origine mitannica di Ramesse II

di Antonio Crasto

Esistono due noti personaggi femminili di nome Tuia, che ebbero una certa importanza nella XVIII e XIX dinastia.

La prima era la madre di Tiye, Gran Sposa Reale di Amenhotep III, mentre la seconda era la Gran Sposa Reale di Sethy I e madre di Ramesse II.

Tuia della XVIII dinastia

Di lei si sa che fu:

- cantante di Amon;
- superiora dell'harem di Min ad Akhmim e dell'harem di Amon a Karnak;
- sposa di Yuia;
- madre di Tiye (Gran Sposa Reale di Amenhotep III);
- madre di Anen (1° profeta di Ra a Iwn / Heliopolis e 2° profeta di Amon a Waset / Tebe).

Il marito Yuia ebbe incarichi e titoli molto importanti, fra cui:

- padre divino (in quanto suocero di Amenhotep III);
- sovrintendente dei cavalli del re;
- porta flabello del re;
- custode del sigillo reale;
- supervisore del bestiame del dio Min ad Akhmim e del dio Amon, a Karnak;
- profeta del dio Min;
- principe ereditario;
- principe della Fenicia / Mitanni.



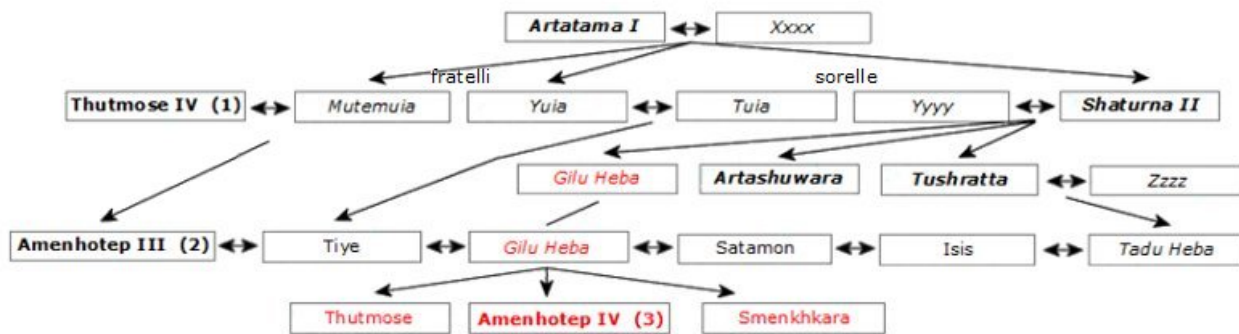
mummia di Tuia (KV 46)



mummia di Yuia (KV 46)

I titoli "principe ereditario" e "principe della Fenicia / Mitanni" ci dicono che Yuia era, molto probabilmente, fratello di Mutemuia, sposa secondaria di Thutmose IV e madre di Amenhotep III.

I recenti esami del DNA di alcune mummie della XVIII dinastia ¹, mi hanno suggerito il seguente albero genealogico:



- In grassetto i sovrani egizi;
- In corsivo i personaggi mitannici;
- In grassetto corsivo i sovrani mitannici;
- In rosso i possibili malati di Marfan.

in cui abbiamo:

- Mutemuia, Yuia e Shaturna II, figli del re di Mitanni, Artatama I;
- Tuia, sposa di Yuia e probabile sorella della sposa di Shaturna II;
- Tiye, figlia di Yuia e Tuia e cugina in 1° grado, da parte di padre e di madre, di Gilu Heba / Nefertiti.



mummia 61070

Queste mie ipotesi spiegherebbero, tra l'altro, la difficile identificazione della mummia 61070 (old lady), trovata in una camera della tomba di Amenhotep II (KV 35) insieme ad altre due mummie, 61071 (young man) e 61072 (young lady).

Anche questo personaggio femminile presenta capelli chiari (ramati) e il naso aquilino, segni che suggeriscono una probabile origine mitannica.

È stato ipotizzato che possa trattarsi della mummia di Tiye, ma, visto il grado di parentela, potrebbe trattarsi della mummia della cugina Gilu Heba / Nefertiti.

Mutemuia e Yuia sarebbero arrivati in Egitto con una scorta di molti uomini e donne, fra cui gli abili addestratori di cavalli. Questi avrebbero insegnato agli egizi l'arte della cavalleria e avrebbero avuto incarichi importanti nella cavalleria reale.

Al riguardo è significativo che Yuia abbia avuto l'incarico di sovrintendente dei cavalli del re.

Su un reperto archeologico, Tuia è detta "sposa del re", titolo che apre una serie di interrogativi, in quanto il fatto che sia stata suocera di Amenhotep III non sembra sufficiente a giustificare il titolo.

Ritengo, invece, molto probabile che Yuia e Tuia abbiano seguito Amenhotep IV / Akhenaton donna e la madre e sposa Gilu Heba / Nefertiti nella nuova capitale, Akhetaton, assumendo nell'occasione i nuovi nomi di Ay e Tey ^{2,3}.

Si giustificerebbe così l'importanza di Ay durante i regni di Akhenaton e dei faraoni successivi, Smenkhkara e Tutankhamon, fino alla sua incoronazione dopo la morte di Tutankhamon.

Il possibile cambio di nome, per altro comune in molti personaggi che seguirono il culto dell'Aton, sembra avallato dal fatto che anche Ay si fregiò del titolo "padre divino", arrivando a inserirlo nel cartiglio.

Ulteriori conferme sembrano potersi cogliere nel fatto che anche Ay fu legato alla città di Akhmim e dalla mancanza delle mummie di Ay e Tey. Troverebbe allora giustificazione il titolo di Tuia / Tey "sposa del re", titolo assunto al momento dell'incoronazione di Yuia / Ay o, nel caso di una sua morte precedente, concessole da morta.

Tuia avrebbe avuto, al momento dell'arrivo di Gilu Heba / Nefertiti "la bella è arrivata" quale sposa di Amenhotep III (10° anno di regno), l'incarico d'indottrinare la nipote principessa dei Mitanni, così da farle conoscere la cultura egizia, incarico da lei sottolineato, vantandosi di essere stata la tutrice della Gran Sposa Reale.

Nel caso in cui Yuia e Tuia coincidano con Ay / Tey, ai figli Tiye e Anen bisogna aggiungere la figlia Beneret-Mut / Mut-beneret, che compare ad Akhetaton e viene detta "sorella" di Nefertiti.

È probabile che anche la figlia di Ay abbia cambiato nome e che originariamente si chiamasse Nedjemet-Mut / Mut-nedjemet. I due segni geroglifici che accompagnano il nome Mut (madre o nome della sposa del dio Amon) rappresentano entrambi una radice dolce, per cui entrambi i nomi significano "dolce madre" o "dolce Mut". L'appellativo "sorella" deve essere messo in relazione al titolo di "tutrice" di Tuia.

Mut-beneret lasciò Akhetaton intorno all'8° anno di regno di Akhenaton ed è probabile che abbia ripreso il suo vecchio nome. La ritroviamo citata nella "Stele della donazione" di Ay, insieme al marito Isut, quali beneficiari di possedimenti nella zona di Giza.

Sembra dunque molto probabile che Mut-beneret / Mut-nedjemet abbia lasciato Akhetaton al momento del suo matrimonio con Isut, probabile ufficiale dell'esercito, in servizio in una delle fortezze del Delta orientale.

Sappiamo ancora che la vedova Mut-nedjemet sposò a circa 35 anni il generale Horemheb (Paatonemheb ad Akhetaton) al fine di giustificare la sua incoronazione.

Sulla doppia statua di Horemheb e Mut-nedjemet (Museo di Torino) la Gran Sposa Reale è detta "madre del re", per cui sembra molto probabile che questo titolo le sia stato conferito dopo la sua morte (13° anno di Horemheb) al momento dell'inizio della coregenza di Ramesse I, quasi sicuramente figlio di Mut-nedjemet e Isut.

Nella parte laterale del trono, Mut-nedjemet è rappresentata come sfinge alata, con copricapo di chiara origine mitannica, copricapo che ricorda quello della cugina e "sorella" adottiva Gilu Heba / Nefertiti.



testa di Nefertiti (Museo di Berlino)



doppia statua di Horemheb e Mutnedjemet



testa di Nefertiti (Museo di Berlino)

Ramesse I, si chiamava in realtà Paramessu, e il padre è passato alla storia come Sethy. La sua permanenza nel Delta orientale (fortezza di Tjel), la probabile origine mitannica e la venerazione per il dio Seth / Sutekh degli Hyksos, suggerisce che Sethy fosse in realtà un soprannome di Isut, datogli dai suoi sottoposti per le sue credenze religiose.

Dopo la morte della madre, Paramessu fu quasi sicuramente adottato dal patrigno Horemheb, e, in assenza di figli carnali del sovrano, assunse importanti titoli: figlio di re (figlio adottivo), scriba, visir e principe ereditario, avviandosi ad assumere la coreggenza negli ultimi anni di regno di Horemheb, così da rendere più semplice la sua successione.

Tuia della XIX dinastia

Di lei si sa che fu Gran Sposa Reale di Sethy I. Fu considerata:

- principessa ereditaria;
- grande signora dell'harem di Amon;
- sposa del dio (Sethy I);
- signora dell'Alto e Basso Egitto (in quanto regina);
- madre del re dell'Alto e Basso Egitto (Ramesse II).

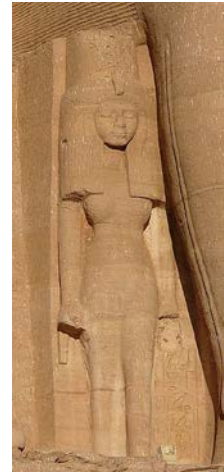
Non si conosce l'origine della regina. Si sa solamente che era figlia di Raia / Reia, un alto ufficiale dell'esercito e comandante dei carri ⁴, e [R]uia.

Un certo Raia fu capo dei coristi del tempio di Phtah a Menphy, ma lui era sposato a una certa Mutemuia, ancora una volta un nome già adottato da un personaggio d'origine mitannica.

L'incarico di Raia e l'interesse dimostrato da Ramesse II per la città di Akhmim (dove edificò un grande tempio) ricordano gli incarichi e la città d'origine di Yuia / Ay.

In considerazione che il nome Yuia e Tuia sono poco frequenti nell'onomastica egizia e forse limitati a questi personaggi, si può ipotizzare che le due regine Tuia appartenessero allo stesso gruppo di mitanni in Egitto e ipotizzare, ancora, una loro probabile parentela.

Ulteriori avalli potrebbero trovarsi nella venerazione del dio asiatico Sutekh, Stele dei 400 anni realizzata da Ramesse II per ricordare il padre e il nonno che avevano commemorato, nella loro nuova capitale Piramesse, i 400 anni dall'inaugurazione, da parte degli Hyksos, del tempio a Seth / Sutekh ad Avaris ⁵.



statua di Tuia



teogamia di Amenhotep III (Tempio di Luxor)

Così come era stato per Amenhotep III, il quale dovette fare accettare al clero di Amon la sua origine mitannica da parte di madre, anche Ramesse II dovette giustificare, benché fosse già coreggente, la sua origine mitannica da parte di padre e di madre.

Egli dedicò alla madre Tuia un piccolo tempio, affiancato al suo tempio funerario (Ramesseum), e in esso ripropose la ormai classica scena in cui il dio Amon si sostituiva al padre naturale.

Il primo esempio fu quello di Hatshepsut, la quale giustificò così la sua auto incoronazione a fianco di Thutmose III, dopo che per ben due volte era stata scavalcata, per ragioni di Stato, da un fratellastro (Thutmose II) e dal figlio di costui e una concubina (Thutmose III).

Senza pretendere di presentare una prova definitiva, si potrebbero trovare dei riscontri dell'origine mitannica di questi personaggi dal confronto del DNA delle mummie di: Mutnedjemet, Ramesse I, Sethy I e Ramesse II, e quello, già noto, delle mummie di: Yuia / Ay,

Tuia / Tey e Gilu Heba / Nefertiti.

Il confronto potrebbe poi essere esteso al DNA delle mummie di: Isut / Sethy (padre di Ramesse I) e quella di Tuia (madre di Ramesse II), nell'eventualità esse fossero trovate o identificate.

L'aspetto esteriore delle teste di alcune mummie ci parla già di personaggi con capigliatura bionda o ramata, naso aquilino e aspetto non egizio, portandoci a ipotizzare una loro appartenenza alle genti mitanniche in Egitto.



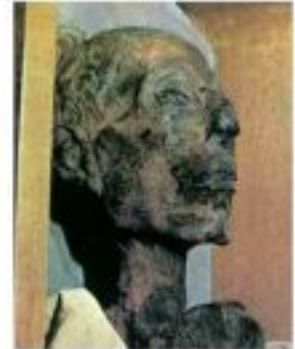
Yuia / Ay



Ramesse I



Sethy I



Ramesse II

mummie di alcuni personaggi della famiglia di Ramesse II

Bibliografia

1. mio articolo [Conferme dal DNA della famiglia di Akhenaton.pdf](#);
2. mio articolo [La Sindrome di Marfan, indicatore genealogico.pdf](#);
3. mio articolo [Prime conferme della malattia di Akhenaton.pdf](#);
4. Franco Cimmino, *Ramesse II il grande*, © 2000 RCS Libri S.p.A. – 2000 Tascabili Bompiani, pag. 17;
5. mio articolo [Stele dei 400 anni.pdf](#)

Antonio Crasto, autore dei saggi sull'antico Egitto:

HASSALEH – L'OCCHIO DI HORUS. Manetone aveva ragione!

DENDERA – La sacra terra della dea

I Mitanni alla corte dei faraoni (di prossima pubblicazione)

Copyright Antonio Crasto

Tutti i diritti riservati.

È vietata la pubblicazione dell'articolo, anche in modo parziale, senza l'autorizzazione scritta dell'autore.